

3^a domenica di Avvento B

*Lo spirito del Signore Dio è su di me.
Mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri,
a fasciare le piaghe dei cuori spezzati,
a proclamare la libertà degli schiavi,
la scarcerazione dei prigionieri. (Is 61,1)*



Prima lettura

Isaia 61,1-2.10-11

Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di grazia del Signore. Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli. Poiché, come la terra produce i suoi germogli e come un giardino fa germogliare i suoi semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le genti.

Seconda lettura

1 Tessalonicési 5,16-24

Fratelli e sorelle, siate sempre lieti, pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi. Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie. Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono. Astenetevi da ogni specie di male. Il Dio della pace vi santifichi interamente, e tutta la vostra persona, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è colui che vi chiama: egli farà tutto questo!

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: "Tu, chi sei?". Egli confessò e non negò. Confessò: "Io non sono il Cristo". Allora gli chiesero: "Chi sei, dunque? Sei tu Elia?". "Non lo sono", disse. "Sei tu il profeta?". "No", rispose. Gli dissero allora: "Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?". Rispose: "Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia".

Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: "Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?". Giovanni rispose loro: "Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo". Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

Meditazione

Non è difficile comprendere il ruolo della commissione d'inchiesta inviata presso il Battista. I teologi di Gerusalemme attendevano dal messia un battesimo escatologico accompagnato dal dono dello Spirito. A nord del Mar Morto, invece, nello stesso luogo in cui Israele aveva attraversato il Giordano per entrare nella terra promessa, Giovanni conferisce un battesimo di acqua, rito unico di penitenza che è sufficiente a distinguerlo dalle molteplici abluzioni purificatrici delle sette dell'epoca. Chi è dunque quest'uomo che fa accorrere le folle e fa risuonare di nuovo la voce possente dei profeti, che taceva ormai da tre secoli?

La risposta di Giovanni è di un'umiltà sorprendente. Non è il messia, non è la luce. Non è Elia ritornato sulla terra, né il grande profeta atteso. È il precursore, semplice testimone, totalmente subordinato a colui che annuncia, lampada accesa da Dio per il suo Cristo, voce del Verbo. Nient'altro che questo, e tutto questo: lampada che illumina, voce che libera la parola. Una dichiarazione d'identità attraverso una serie di negazioni, che sicuramente non ha soddisfatto gli interroganti. La chiesa primitiva stessa, per mezzo di alcuni gruppi superstiti di giovaniti, continuerà ancora a lungo ad interrogarsi sul Battista, testimone oscuro, ma tanto prezioso per additare in mezzo agli uomini "colui che voi non conoscete".

Anche noi dobbiamo riconoscere senza esitazioni che il nostro compito è soltanto quello di portare il Cristo, che siamo chiamati a rimandare, attraverso la nostra stessa vita, a Gesù presente e nascosto in mezzo agli uomini. Un compito umile e oscuro, ma non certo trascurabile: serve già a "battezzare con acqua" coloro che Dio chiama a diventare uomini nuovi. Chiederci di preparare ad altri la via del Signore, è troppo, o è poco? Siamo molto lontani dal "tutto o niente" che spesso serve da alibi alla nostra inerzia...